



COMUNICATO STAMPA

Verona 23 luglio 2007

**Su una scena dominata dal “dio denaro” in forma di banconote e oleodotti il 24 luglio alle ore 21.15 in Corte Mercato Vecchio “Timone d’Atene” di William Shakespeare con Pino Quartullo per la regia di Jurij Ferrini. Timone, il protagonista, un eroe antitetico ai canoni dell’uomo moderno. A cura di Sarah Biacchi la traduzione di questa nuova versione che viene proposta in prima nazionale assoluta.**

Martedì 24 luglio alle ore 21.15 in Corte Mercato Vecchio la Compagnia Progetto Unità di Ricerca Teatrale presenta in prima nazionale assoluta “Timone d’Atene” di William Shakespeare con Pino Quartullo e la regia di Jurij Ferrini.

La messinscena ha un’ambientazione di forte impatto, come racconta lo stesso regista: «Ho costruito una Atene con delle grandi banconote da cinquanta euro e ho disseminato la scena di grossi tubi, come quelli degli oleodotti, che nella mia fantasia portano da una banca all’altra soldi, oro, diamanti e petrolio e inquinano le nostre città con la peggiore sostanza tossica che io conosca: la solitudine. Sei ricco, hai tutto e non puoi condividere la tua gioia con nessuno».

Prosegue Ferrini: « Questo è l’agente tossico mortale del terzo millennio. Infatti nel testo, Apemanto, un filosofo barbone, una specie di no-global che odia tutti e non crede in niente, un personaggio emblematico alter ego di Timone, profetizza che “gli uomini chiudono la porta in faccia ad un sole che tramonta”».

Il dramma può essere visto da due punti di vista: uno è quello della prodigalità, l’altro quello dell’ingratitude. Timone è un ateniese che sperpera il suo patrimonio in banchetti e regali, e alla fine, quando tutti i suoi creditori, gli stessi che sedevano alla sua tavola e beneficiavano dei costosi regali, gli presentano il conto, non ha più un soldo. Questo il prezzo che paga per la sua grande generosità. Maledice così gli amici di un tempo e gli ateniesi e fugge dal mondo per ritirarsi in una spelonca a mangiare radici.

La storia di Timone incontrò il favore di molti scrittori antichi, come Aristofane, Menippo, Luciano e Plutarco fino a Shakespeare, che si è ispirato proprio a quest’ultimo e alle sue “Vite parallele”; l’opera in versi e in prosa è rimasta incompiuta e le sue pagine sono conservate nell’in folio del 1623.

Per la prima volta nel cartellone dell’Estate Teatrale Veronese, “Timone d’Atene” (qui proposto nella nuova traduzione di Sarah Biacchi) è uno dei testi meno rappresentati di Shakespeare, appartiene alla fase più alta dei suoi drammi e segna forse l’addio del grande drammaturgo alla città di Londra: l’amara vicenda del suo protagonista che

sperimenta il morso dell'ingratitudine è in sintonia con la tetra e disperata visione del mondo già espressa da Lear, Otello e Amleto. Ciò non toglie però che egli incarni un'esperienza originale e irripetibile nella storia del teatro elisabettiano, un momento di aspra invettiva e satira pungente contro l'egoismo della natura umana e l'ipocrisia dei costumi, come se dietro alle maledizioni di Timone ci fosse lo stesso autore. Accanto a Pino Quartullo sono in scena Matteo Ali, Massimo Boncompagni, Andrea Cappadona, Filippo Gessi, Andrea Gherpelli, Roberto Fazioli, Michele Schiano di Cola e Angelo Tronca.

Info e prevendita presso Box Office, tel 0458011154

ufficio stampa ESTATE TEATRALE VERONESE  
enrico pieruccini, tel. 0458077417  
alessandra rossi, anna biondani, lara guereschi  
e-mail: [estateteatrale@comune.verona.it](mailto:estateteatrale@comune.verona.it)

---